

II.

I patti chiari fanno, come suona il proverbio, l'amicizia lunga. Lo stesso può dirsi dei confini, che quando sieno ragionevolmente e nettamente tracciati, sono altrettanti patti chiari scritti con quei grandi caratteri che il poeta canta e dei quali soltanto la natura dispone. Essi fanno lunga l'amicizia fra gli Stati, sia togliendo l'occasione a dispute quotidiane, come allontanando quelle che nel linguaggio criminale si chiamerebbero *spinte al delinquere*; frase che in politica non si osa pronunziare, ma della cui applicabilità morale, e con ragioni cento volte più forti che nei casi individuali, nessuno, pur troppo, saprebbe oramai dubitare.

Nulla può sostituirsi ad un confine che la natura abbia per lo meno concorso a tracciare. Lo Stato al quale venga tolto il proprio, vale a dire quello la cui naturale linea difensiva si trovi oltrepassata di già dal vicino (e tanto più se questo lo soverchi di forze), non possiede la sua autonomia che sullà carta, e proverebbe dei grandi disinganni e dei disastri non minori in quel giorno difficile, nel quale si credesse sul serio il padrone della propria dignità e dei propri destini.

Taluni osservarono che ciò significa negare addirittura ogni effetto utile alla scienza delle fortificazioni e fare troppo buon mercato di quelle *linee*